



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE **BOLLETTINO**

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHL
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0527

Giovedì 28.10.2004

Sommario:

◆ LE UDIENZE

◆ UDIENZA AL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA, ON.LE ROMANO PRODI

◆ UDIENZA ALLA DELEGAZIONE DELLA SOCIETÀ EDITRICE "LA SCUOLA" DI BRESCIA

◆ RINUNCE E NOMINE

◆ INTERVENTO DELLA SANTA SEDE ALLA 59a ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE SUL PUNTO 35: "CULTURE OF PEACE"

◆ LE UDIENZE

LE UDIENZE

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in Udienza:

l'On.le Romano Prodi, Presidente della Commissione Europea, con la Consorte e Seguito;

Em.mo Card. Telesphore Placidus Toppo, Arcivescovo di Ranchi (India);

Delegazione della Società Editrice "La Scuola" di Brescia.

[01698-01.01]

UDIENZA AL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA, ON.LE ROMANO PRODI

Alle 11 di questa mattina, il Papa ha ricevuto in Udienza il Presidente della Commissione Europea, On.le Romano Prodi, e gli ha rivolto le parole di saluto che riportiamo di seguito:

• SALUTO DEL SANTO PADRE

Signor Presidente!

1. La saluto molto cordialmente - insieme alle distinte Personalità che La accompagnano - e La ringrazio per questa gentile visita.

La Sua presenza a Roma, in questi giorni, è motivata dal solenne atto della firma del trattato costituzionale europeo, da parte dei venticinque Stati a cui ora si estende l'Unione Europea. Il luogo prescelto - quello stesso in cui nel 1957 nacque la Comunità Europea - riveste un chiaro valore simbolico: chi dice Roma, dice, infatti, irradiazione di valori giuridici e spirituali universali.

2. La Santa Sede ha favorito la formazione dell'Unione Europea, ancor prima che si strutturasse giuridicamente, e ne ha poi seguito con attivo interesse le varie tappe. Essa si è anche sempre sentita in dovere di esprimere apertamente le giuste attese di un grande numero di cittadini cristiani d'Europa, che chiedevano il suo interessamento.

Per questo la Santa Sede ha ricordato a tutti come il Cristianesimo, nelle sue varie espressioni, abbia contribuito alla formazione di una coscienza comune dei Popoli europei ed abbia dato un grande apporto a plasmare la loro civiltà. Riconosciuto o meno nei documenti ufficiali, è questo un dato innegabile che nessuno storico potrà dimenticare.

3. Oggi desidero, in particolare, felicitarmi con Lei, Signor Presidente, per l'opera svolta durante il Suo mandato a guida della Commissione Europea, e al contempo formulo l'auspicio che le difficoltà sorte in questi giorni a riguardo della nuova Commissione possano trovare una soluzione di rispetto reciproco in spirito di concordia fra tutte le istanze interessate.

Signor Presidente, su di Lei e sulle Personalità che La accompagnano invoco la benedizione del Signore, così come su tutti i Rappresentanti degli Stati convenuti a Roma per l'imminente firma del trattato costituzionale, e su tutti i Popoli d'Europa.

Possa l'Unione Europea esprimere sempre il meglio delle grandi tradizioni dei suoi Stati membri, operare attivamente in campo internazionale per la pace tra i Popoli, ed offrire un aiuto generoso per la crescita dei Popoli più bisognosi degli altri continenti.

[01702-01.01] [Testo originale: Italiano]

UDIENZA ALLA DELEGAZIONE DELLA SOCIETÀ EDITRICE "LA SCUOLA" DI BRESCIA

A fine mattinata, il Santo Padre ha ricevuto in Udienza i membri della Delegazione della Società Editrice "La Scuola" di Brescia in occasione del centenario di fondazione dell'Editrice ed ha loro rivolto il discorso che riportiamo di seguito:

• DISCORSO DEL SANTO PADRE

Cari Fratelli e Sorelle!

1. Sono grato al Signore per questo incontro. E' nel suo nome che vi saluto tutti con gioia ed affetto. Ringrazio il Presidente dell'Editrice "La Scuola" per le parole con cui ha interpretato i comuni sentimenti e rivolgo uno speciale pensiero al Cardinale Giovanni Battista Re e al Vescovo di Brescia, Mons. Giulio Sanguineti, che vi accompagnano.

Avete voluto venire a Roma presso la Tomba dell'apostolo Pietro per concludere nel modo più alto le manifestazioni per l'anno centenario della Società Editrice "La Scuola". Fondata nel maggio 1904 da un gruppo di laici cattolici, fra i quali il padre del Papa Paolo VI, Giorgio Montini, e da alcuni sacerdoti, la vostra Istituzione ha attraversato l'intero secolo cercando di rimanere sempre fedele, pur nel mutare delle situazioni sociali e culturali, al disegno e agli scopi dei fondatori.

2. Ringrazio insieme con voi il Signore, datore di ogni bene, per aver ispirato questa iniziativa e per averla sostenuta in giorni difficili, come quelli del bombardamento aereo che si abbatté sull'Editrice durante la seconda guerra mondiale e la distrusse. Con l'aiuto di Dio ed il coraggio di tante persone generose fu possibile ricominciare. A loro, come pure a quanti nel corso di un secolo hanno dato il loro contributo di lavoro e di idee, va il mio apprezzamento riconoscente.

Una speciale parola di plauso voglio riservare, poi, a quanti hanno collaborato perché l'Editrice rimanesse fedele agli ideali delle origini. Come sapete, essa fu pensata e voluta come uno strumento per assicurare alla scuola italiana l'ispirazione cristiana. Impresa non facile, considerati gli orientamenti di non piccola parte della cultura attuale. Ma voi continuate sulla strada intrapresa. La verità di Cristo, presentata con rispetto delle posizioni altrui e testimoniata con la coerenza della propria vita, è un bene per tutti gli operatori scolastici: genitori e figli, insegnanti e studenti, scuole statali e non statali.

3. Il centenario che state celebrando è occasione anche per gettare lo sguardo sul futuro. Non mancano prove e problemi. La Chiesa fa grande affidamento su di voi nel preparare le opportune proposte per la formazione scolastica delle nuove generazioni. In comunione con il vostro Vescovo e in cordiale dialogo con la comunità cattolica italiana, continuate ad essere seminatori di speranza, restando fedeli agli ideali dei fondatori.

L'Editrice "La Scuola" è stata sempre guardata e seguita con fiducia, affetto e apprezzamento dai miei Predecessori nel corso del Novecento. Mi unisco a loro di vero cuore. Faccio mio l'auspicio che esprimeva il Papa Paolo VI il 28 giugno 1965, quando ricevette in speciale Udienza i responsabili di allora. Tributando un caloroso riconoscimento alla loro consumata perizia pedagogica ed alla viva sensibilità per i problemi scolastici più moderni, li esortava "non solo alla conservazione dell'efficienza raggiunta, ma all'audacia altresì di nuovi sviluppi e di nuove conquiste" (*Insegnamenti* 3 (1965), pag. 381).

Con non minore stima ed affetto anch'io vi incoraggio a proseguire nel vostro lavoro e, assicurandovi uno speciale ricordo nella preghiera, di cuore tutti vi benedico.

[01700-01.01] [Testo originale: Italiano]

RINUNCE E NOMINE • NOMINA DEL VESCOVO DI JUIGALPA (NICARAGUA)

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Juigalpa (Nicaragua) il Rev.do René Sócrates Sándigo Jiron, del clero della diocesi di Granada, finora Vicario Episcopale della regione di Rivas e Parroco di San Jorge.

Rev.do René Sócrates Sándigo Jiron

Il Rev.do René Sócrates Sándigo Jiron è nato a Diria, diocesi di Granada, il 19 aprile 1965. Ha compiuto gli studi

di Filosofia nel Seminario Interdiocesano di Managua e di Teologia nel Seminario Maggiore di Medellín (Colombia). Ha ottenuto la Licenza in Teologia Dogmatica presso la Pontificia Università Bolivariana di Medellín (Colombia) e la Licenza in Sacra Scrittura presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma.

E' stato ordinato sacerdote l'11 luglio 1992 per la diocesi di Granada.

Ha ricoperto successivamente i seguenti incarichi parrocchiali: vice-parroco delle parrocchie di *San Antonio María Claret* ed *El Salvador* a Medellín (Colombia). Rientrato in Nicaragua è stato parroco di *San Pedro* a Diria, primo Rettore del Seminario Maggiore di Granada e dal 1997 Vicario Episcopale della Regione di Rivas e parroco di *San Jorge*.

[01699-01.01]

INTERVENTO DELLA SANTA SEDE ALLA 59a ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE SUL PUNTO 35: "CULTURE OF PEACE"

Pubblichiamo di seguito l'intervento che l'Osservatore Permanente della Santa Sede presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite, il Nunzio Apostolico S.E Mons. Celestino Migliore, ha pronunciato il 26 ottobre scorso davanti alla 59a Assemblea Generale delle Nazioni Unite sul punto 35: "*Culture of Peace*":

• INTERVENTO DI S.E. MONS. CELESTINO MIGLIORE

Mr. President,

For many decades now, the need to promote an effective culture of peace has been widely acknowledged and, since 1967, the Popes too have played their part, sending a Message on the first day of January every year to all people of good will, each time proposing a fresh theme concerning peace and how to achieve it. These Messages have already started to build up a mosaic of topics and experiences for the realization of a culture of peace in the sense under discussion today.

It is very clear that the world needs peace now as much as ever. My delegation is pleased to seize this occasion to reiterate its confidence in the United Nations as one of the key institutions at mankind's disposal for the spread of a culture of peace.

As the Secretary-General mentioned in his recent report on the work of the Organization, we need only consider the increase in UN peacekeeping operations during the past year. Similarly, this year has also seen the creation of a Counter-Terrorism Executive Directorate, in the struggle to uphold and protect human rights and the rule of law. With the necessary cooperation from all its members, the UN can truly be an effective instrument of the political will of the world's nations.

In spite of these successes - and initiatives such as the goals of globalization within this International Decade for a Culture of Peace and Non-Violence for the Children of the World - the usually more dominant culture appears sometimes to trigger cultural reactions against true peace and create suspicions about it. Similarly, globalization seems unable to prevent threats to peace because cultural revivalism tends to create walls that separate people from one another. Cynicism emerges from misunderstanding among peoples that are the results of unnecessary barriers. The concept of security itself has come to create a continuing tension between national, international and global security interests.

To address the problems of security at any cost, all labors toward authentic peace must be nurtured unceasingly, balancing threat-based with cooperative security interests. The defense of peace, so often a fragile entity, must be reinforced. This can be achieved by cultivating in the minds of all people of good will the

imperative to become in some way agents of peace. They are its architects, its builders and even its bridges. Making peace a reality is possible, through the education of consciences that an openness and respect for others can produce.

Mr. President,

The 58th session of the GA considered resolutions on the International Decade for a Culture of Peace and Non-Violence for the Children of the World, on the University of Peace, and on Religious and Cultural Understanding, Harmony and Cooperation. All three are vital elements of building peace in the world, but this last item warrants special attention today. We agreed in last year's resolution that "acts of violence, intimidation and coercion motivated by religious intolerance are on the increase in many parts of the world and threaten the enjoyment of human rights and fundamental freedoms" (A/RES/58/128).

Nonetheless, we have to acknowledge that there is already a foundation to build upon in the area of interreligious cooperation; for example, the various meetings organized by UNESCO in Central Asia, the Mediterranean region, both North and West Africa and the Asian-Pacific region. These discussions covered areas such as terrorism, conflict resolution, HIV/AIDS, the role of religious leaders in easing tensions, in counteracting the hijacking of religious values for use as a pretext to justify violence and in supporting disarmament and non-proliferation.

The devastating effects of conflict usually last generations, making reconciliation and any semblance of normal life extremely difficult if not impossible. Although there has been much focus on weapons of mass destruction, we cannot ignore the many other forms of weapons used in conflicts around the world. Here, in this discussion, the Holy See raises this point in order to call for a more energetic commitment to underline the deep linkages between the promotion of the culture of peace and the strengthening of the disarmament and non-proliferation process.

Mr. President,

While it is true that the other name of peace is authentic development for all peoples, my delegation also believes that an important engine for this peace is political will. Harnessing it will greatly assist this Assembly to move forward from the imputed perception of being a mere forum for analysis or a resolution-making machine into a real locus for the cultivation of transparency and building up of confidence. With political will, the untapped moral resources of nations can emerge to transform civilizations so that, finally, they learn to treasure life and promote peace.

Thank you, Mr. President.

[01701-02.01] [Original text: English]

[B0527-XX.01]
